

## DIEM E I SUOI CRITICI

**M**entre *Madame Nhu* faceva la sua crociata per «rieducare gli americani» dalla costa atlantica a quella del Pacifico, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite si faceva il processo al suo regime. L'imputazione era: «violazione dei diritti umani» per il trattamento che esso fa ai buddisti. Veramente, il trattamento inumano se lo fanno i bonzi stessi, suicidandosi nel modo atroce che tutti sanno. Che il regime di Diem e fratelli e di *Madame Nhu* si sia reso colpevole di una vera e propria persecuzione religiosa è ancora da dimostrare: alcuni giornalisti lo affermano, altri lo negano, per esempio la signora Higgins. Ma, comunque, non si riesce a capire come mai una politica di discriminazione in materia religiosa - cioè limitazione della libertà di culto, discriminazione nell'ammissione ai pubblici uffici, perquisizioni delle pagode, ecc. - possa indurre qualcuno a darsi la morte in quel modo. E già una follia uccidersi per protestare contro una siffatta politica. Ma inzuppare le proprie vesti di benzina, darvi fuoco, e starsene a sedere là, sul marciapiede, fino a consumazione, mentre la folla contempla esterrefatta e inorridita e i fotografi fanno fotografie: ebbene, solo alienati possono uccidersi in un modo simile. Alienati o deboli di mente, che si siano drogati o siano stati drogati. Insomma, l'affermazione di *Madame Nhu*, che fra i bonzi ci siano comunisti i quali droghino quegli sventurati o li spingano al suicidio non è da buttar via. Bisognerebbe fare un'inchiesta. Ora il governo del Vietnam, per reazione a quella specie di processo che gli era stato intentato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha « invitato i rappresentanti di diversi Stati membri ad andare a vedere quale sia la vera situazione ». L'Assemblea Generale ha disposto l'inchiesta, e il Presidente ha scelto chi debba andare. E vedremo che verrà fuori.

Ma, intanto, è interessante considerare il dibattito che ha avuto luogo all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. I nostri giornali non se ne sono

occupati per niente. Eppure è stato un dibattito interessante, non per quello che si è detto, ma per chi lo ha detto. Chi sono stati gli accusatori del regime Diem? Chi sono stati codesti campioni della giustizia e della democrazia? Prima di tutto il governo algerino. E quali sono i suoi titoli per parlare in nome della democrazia? Questo: che è una dittatura. « In Algeria non c'è posto per un'opposizione », ha detto Ben Bella. Difatti, non è ammesso che un solo partito, quello di Ben Bella, e lui, Ben Bella, è presidente della repubblica, primo ministro, comandante in capo delle forze armate, capo del potere giudiziario, segretario generale del *bureau* politico, capo dell'unico partito legale, il F.L.N. Carico di tutte queste cariche, ha eliminato dal governo tutti coloro che furono a capo della rivolta e della guerra contro i francesi; alcuni ne ha mandati in galera; ha confiscato tutti i giornali, ha espulso giornalisti francesi e americani; e ha aperto le ostilità contro il Marocco perché pretende usurpare un pezzo di territorio marocchino.

LO STATUTO DELL'O.N.U.  
NON FA DISTINZIONE  
TRA GRANDI E PICCOLI

Il secondo campione della giustizia e della democrazia è Sukarno, che governa il suo impero da tiranno e che, dopo aver dichiarato di essere interamente soddisfatto e di non aspirare a ingrandimenti, minaccia ogni anno una guerra per appropriarsi di un'altra mezza isola: l'anno scorso per prendersi la metà olandese della Nuova Guinea (o Irian); quest'anno per prendersi la parte ex inglese del Borneo, che ora fa parte della Grande Malesia; e l'anno venturo prenderà la parte australiana della nuova Guinea.

Il terzo campione è il governo del Ceylon, il quale ha nazionalizzato le scuole cattoliche e sta costringendo i missionari ad andarsene. Sono sorpreso di non trovare fra questi campioni della giustizia e della democrazia *NKrumah*, detto « il redentore », e che, come tutti sanno nel Gha-

na, è « più grande di Mosè, di Gesù Cristo », eccetera, eccetera. Ma ci sarà stato anche lui. Le mie informazioni sono frammentarie.

Il governo di Diem ha parlato bene: come ho già detto, ha invitato i rappresentanti degli Stati membri ad andare a Saigon a vedere come stiano le cose. E pare che abbia fatto questa abile mossa per suggerimento degli americani. Ma io mi domando: perché si permettono simili farse alle Nazioni Unite? Perché si permette a un Ben Bella, a un Sukarno, eccetera di dar lezioni al mondo di buon governo e di democrazia? So bene quale è la risposta: perché lo Statuto delle Nazioni Unite non fa distinzioni fra grandi e piccoli, fra Paesi civili e Paesi incivili, eccetera: tutti hanno il diritto di parlare e di infastidire il prossimo. E questo è il vizio dell'organizzazione. Sia pure. Ma l'America avrebbe il mezzo di risparmiarsi all'O.N.U. simili farse. Tutti quei campioni della democrazia ricevono aiuti dall'America. Non potrebbe il governo americano intimare: mettete prima di tutto ordine in casa vostra, instaurate o restaurate la democrazia in casa vostra; se no, non vi dò più neanche un dollaro. Poi, quando avrete fatto questo, venite pure a parlare di democrazia alle Nazioni Unite. Non prima.

« BELLA PRIMAVERA » - E, poiché ho ripreso a parlare del Vietnam, profitto dell'occasione per tornare a *Madame Nhu* e aggiungere altre notizie a quelle che ho pubblicato la settimana scorsa. Il discorso sarà un po' leggero, ma alla fine diventerà grave.

Come ho detto nell'articolo precedente, *Madame Nhu* dice di avere 38 anni, ma quasi certamente ne ha di più. E nata da una delle più aristocratiche e ricche famiglie del Vietnam, che aveva casa a Hanoi. Là, lei aveva a sua disposizione, secondo un settimanale americano venti fra domestiche e domestiche, secondo un altro quattordici. Fu educata prima al liceo *Marie Curie* a Saigon, poi al liceo *Albert Sarrault* a Hanoi. Il suo nome, come ho detto, pare che significhi « Bella Primavera ». Ma gli insegnanti

francesi la chiamavano Denise. Imparò il francese alla perfezione e oggi conversa in francese e scrive i suoi discorsi in francese; poi li traduce in vietnamite. Amava il piano e la danza o il balletto, e una volta danzò un « a solo » di balletto al Teatro Nazionale di Hanoi. Forse sarà opportuno avvertire che le mie fonti, cioè i settimanali americani, non fanno distinzione fra danza e balletto, distinzione per la quale la signora Jia Ruskaia, mia ottima e gentile amica, si è tanto battuta. E neppure distinguono fra danze europee e danze orientali o locali. Sicché non si può capire che diamine ballasse Bella Primavera.

EREDITO DAI FRANCESI  
UN VIETNAM  
IN PIENA ANARCHIA

Sua madre era cugina del così detto imperatore Bao Dai e discendeva dalla famiglia che una volta era stata imperiale. Era una donna autoritaria. La madre e la figlia non si amavano, e la madre non vedeva l'ora di dare un marito alla figlia. Le propose una lista di candidati, ma Bella Primavera trovò che nessuno era di suo gusto. Frequentava la casa un certo Ngo Dinh Nhu, che era allora l'archivista capo della biblioteca indo cinese. Mestiere molto pacifico, quello dell'archivista. Colui che oggi è l'uomo di ferro del Vietnam cominciò col fare l'archivista. La madre di Bella Primavera era una famosa bellezza, e il giovane archivista era un suo devoto ammiratore. Non so se fosse qualche cosa di più. Forse, proprio per questo, Bella Primavera scartò tutti i candidati che le proponeva la madre, e scelse lui. Il matrimonio fu celebrato nel '43. Essa si convertì al cattolicesimo, e ora usa dire che « i sacramenti sono le sue vitamine morali ».

La guerra, l'occupazione giapponese, la rioccupazione francese. Nel '46, a Hanoi, insurrezione comunista diretta da Ho Chi Minh. La famiglia Ngo era stata sempre antifrancesa. Ciò nonostante i comunisti, avendo catturato uno dei

fratelli, lo bruciarono vivo. Altri due fratelli, Nhu e Can, fecero in tempo a fuggire. Inoltre i comunisti scassarono il piano di Madame Nhu, credendo che fosse una radio trasmittente, e portarono via lei, la figlia e la suocera. Le tennero prigioniere per quattro mesi in un villaggio all'interno. Poi, quando i francesi avanzarono, le rilasciarono.

Diem ereditò dai francesi un Vietnam in piena anarchia. La lotta contro le sette fu la gloria di Madame Nhu. I Binh Xuyen erano veri e propri gangsters o briganti. Avevano pagato un milione di dollari a Bao Dai in cambio della « concessione » di esercitare la pirateria sul fiume Mekong. Diem voleva tentare di arrivare a un compromesso coi Binh Xuyen. Ma lei, Madame Nhu, tempesta perché si usasse la forza e dava del « codardo » al marito. La conciliazione era impossibile finché c'era lei. La famiglia pensò di spedirla a un convento a Hong Kong. Lei obbedì, ma dopo pochi mesi tornò, e tornò più che mai risoluta a far la guerra ai banditi. Finalmente, Diem ricorse alla forza e schiacciò i Binh Xuyen. Poi, mandò le truppe contro le sette religiose e le liquidò.

Nei primi anni di governo, dunque, Diem e i fratelli fecero opera costruttiva in quanto ristabilirono una autorità centrale in un Paese dilaniato dalle sette religiose o brigantesche. Ma ben presto la forte autorità centrale diventò dittatura, la fede cattolica diventò settarismo religioso, la polizia ricorse a mezzi sinistri e la corruzione dilagò. Naturalmente, il Vietcong ha trovato un terreno favorevole per sviluppare la sua guerriglia. Il governo, coll'aiuto dei tecnici americani e col denaro americano, ha costruito migliaia di « villaggi strategici » e ha concentrato in essi gran parte della popolazione. Altri ancora restano da costruire. In tutto saranno 12 mila. Questi villaggi sono fortificati e sono difesi da uomini bene addestrati e bene armati. Ma la guerriglia, quando è scoppiato il conflitto del governo coi buddisti, non era finita e non volgeva alla fine. Il generale americano Harkins era ottimista. Diceva che sarebbe finita per dicembre. Credo che questo ottimismo fosse infondato. La guerriglia, se si accetta la lotta sul suo terreno, è invincibile. Vi è un solo modo per debellare la guerriglia: colpire le fonti della sua forza, cioè i Paesi da cui essa riceve armi, munizioni, uomini. Di ciò, gli americani fecero l'esperienza in Grecia: la guerriglia finì quando ai ribelli venne meno l'appoggio della Jugoslavia. E così nel Vietnam la guerriglia finirebbe solo se le venisse meno l'appoggio del Vietnam. Possono gli americani mandare una squadra navale davanti a Hainhong e intimare: « Non date più armi né aiuti al Vietcong? Se non possono fare questo,

nonostante l'ottimismo del generale Harkins e di Madame Nhu, non verranno mai a capo del Vietcong. « Io sono ottimista », ha detto Madame Nhu a New York, « non è più una guerra. » Infatti non è una guerra. È una guerriglia. Una guerriglia che non finisce mai.

Ricciardetto

## CONVERSAZIONI COI LETTORI

### DE GAULLE

Il dott. Giovanni Sciortino (Milano) mi scrive: *Rilevo, dalla lettura dei Suoi pregevoli articoli su Epoca e sul Corriere, che Lei non critica indiscriminatamente la politica di De Gaulle, a differenza di tanti Suoi colleghi, in genere « impegnati ».*

*Lei critica dello statista francese tutte le remore che questi frappono, con vari pretesti, alla unificazione politica ed economica dell'Europa; in particolare quel suo disegno politico che va sotto il nome di Europa delle Patrie. Ma Lei non s'attarda, e qui sta la differenza, ad inveire contro la politica gollista che mira alla creazione di un deterrente nucleare nazionale, pur rilevando le notevoli difficoltà d'ordine finanziario connesse ad un progetto del genere.*

*E non lo fa, presumo, sul presupposto abbastanza logico che l'Europa dovrebbe sapersi difendere da sé, apprestandosi gradualmente gli strumenti necessari...*

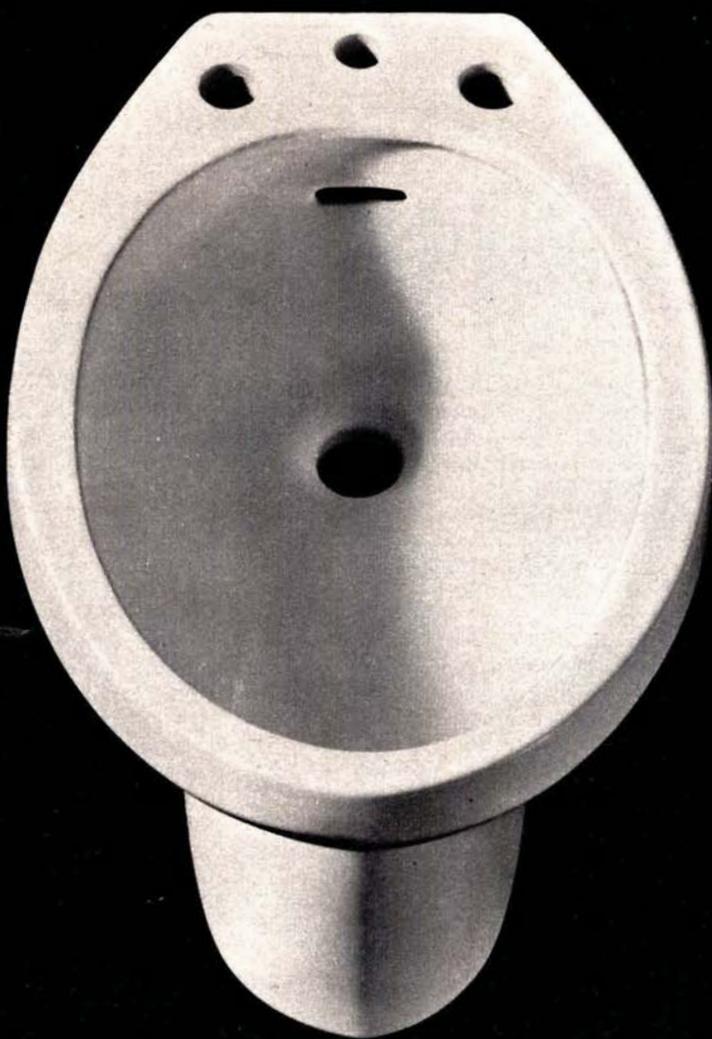
*Ritengo che noi Europei non dovremmo criticare quegli uomini politici della parte libera del nostro Continente che si muovono per un armamento nucleare a disposizione del proprio Paese. Quando si farà l'Europa Unita, se si farà, un armamento nucleare francese sarebbe quasi certamente un armamento nucleare europeo, cioè a difesa dell'Europa, o quanto meno, si può congetturare, offrirebbe maggiori probabilità di esserlo di quello americano.*

*Per il resto possono considerarsi legittime le critiche a De Gaulle per le sue smanie di grandezza e per la sua politica ritardatrice dell'integrazione europea...*

### IL CENTRO-SINISTRA

Il sig. Pietro Franti (Pesaro) mi scrive: *Non ho interessi miei personali da difendere perché sono un semplice pensionato: Le ho scritto per l'interesse della mia Patria e basta. Ogni giorno si leggono articoli preoccupanti sulla situazione economica italiana che va male e molto male da quando è comparso il cosiddetto « centro-sinistra »: ed oggi 15 settembre il valoroso direttore del Resto del Carlino con un suo articolo intitolato « Pericolo » prospetta la eventua-*

(Segue a pagina 130)



nuova serie Ellisse

# DATE PIU' VALORE ALLA VOSTRA CASA CON LE NUOVE LINEE IDEAL-STANDARD

Anche quando la casa è vuota di mobilio, il bagno è già arredato. Gli apparecchi sanitari IDEAL-STANDARD della serie Ellisse, nati dalla collaborazione di un famoso designer con i tecnici della IDEAL STANDARD, sono come mobili d'autore e valorizzano ogni appartamento.

Per informazioni o preventivi, rivolgetevi ai nostri installatori. Richiedete l'opuscolo-omaggio a Ideal-Standard Via Ampère 102 Milano - Tel. 28.88



dove la città si rinnova c'è

# IDEAL-Standard



## SOMMARIO

- 25 **IL MISTERIOSO MORO** di Domenico Bartoli  
 27 **DIEM E I SUOI CRITICI** di Ricciardetto  
 30 **IL FUOCO PRODIGIOSO DELL'OLIO COMBUSTIBILE**  
 34 **IL GATTOPARDO DI FAENZA** di Livio Pesce  
 40 **PERCHÉ DOMANI FIRENZE SARA ROSSA**  
 di Pietro Zullino  
 46 **HO PARLATO CON L'UOMO CHE È TORNATO TRA I VIVI** di Robert Serrou  
 54 **CLAUDIA HA IMPARATO L'ITALIANO**  
 60 **I CANI SI VEDONO SOLO ALLO ZOO**  
 di François Dubreuil
- 
- 71 **L'ITALIA MERAVIGLIOSA (1)**  
**AMALFI LA COSTIERA DELLE SIRENE**  
 di Giac Casale e Guido Gerosa
- 
- 89 **LE CAUTELE DA ADOTTARE PER L'INVERNO**  
 di Gianni Rogliatti  
 92 **PROCESSO ALLA CINTURA** di Giuseppe Grazzini  
 98 **LE BELLE DEL SALONE DI TORINO**  
 105 **CURIAMO IL MORBILLO CON DIETE SOSTANZIOSE**  
 di Ulrico di Aichelburg  
 106 **APRITE A TV! ARRIVA IL GIOCONDO**  
 110 **«NO» ALLA PENICILLINA?** di Henri Trinchet  
 116 **HANNO SCRITTO IL PASSAPORTO DEL SAPERE**  
 120 **AMERICA, AMERICA! (2)** romanzo di Elia Kazan  
 134 **MANFRED «IL MALEDETTO» HA DISTRUTTO ROBERT SCHUMANN**  
 di Giulio Confalonieri  
 137 **OGGI GLI ATTORI RECITANO TUTTI QUANTI ALLO STESSO MODO**  
 di Roberto De Monticelli  
 139 **UNA GRANDE SORPRESA LE PITTURE DI MARINO MARINI**  
 di Raffaele Carrieri  
 142 **UN TEDESCO ADDITA LE COLPE DEI TEDESCHI**  
 di Luigi Baldacci  
 144 **LA MOGLIE ACCOGLIERA IL MARITO CON L'OCCHIO DI VETRO?**  
 di Filippo Sacchi  
 147 **RIVIVE LA GLORIA DI CHERUBINI NEL REQUIEM MAESTOSO**  
 di Gino Pugnetti



Ha inizio un nuovo grande documentario di *Epoca*: uno stupendo «libro» a colori in dodici puntate che presenterà, nelle immagini di due straordinari fotografi, un'interpretazione poetica e un itinerario sentimentale tra i paesaggi e i monumenti più belli d'Italia. Nella nostra prima dispensa presentiamo l'incantevole Costiera delle Sirene: Amalfi.

N. 684 - Vol. LIII - Milano, 3 novembre 1963 - © 1963 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ufficio Abbonamenti: tel. 5.392.241 - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 6.650 - Sem. L. 3.300, Estero: Ann. L. 10.300 - Sem. L. 5.200. Per il cambio di indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Numeri arretrati Lire 200. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM - P. Vetro), v. XX Settembre 97/e, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 61.52. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.



Istituto  
Accertamento  
Diffusione

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

# il soprabito ben fatto



FODERE **Bemberg**

Per l'inverno, un soprabito Falco rifinito a mano: caldo, morbido, elegante.

in lana o **terital**-lana